

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**



562 1709

Avato in spava

Co. V. Arciblo-

Bo. Benedetto Marcello L. C.

Mo. Ruggieri.

di pag. 72.

con giunta in fine

sino a C. 76.

Mario Tadini

Co. Sc. di Alvaro

LE

AMM.

NI

OTTI

BRAIDENSE

V. M.

R. 446.



NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

562

BRAIDENSE

MILANO







ARATO

IN

SPARTA

Drama per Musica da Rappresentarsi

*Nel Teatro di*

SANT'ANGELO

IL CARNOVALE

*Dell' Anno 1709.*

---

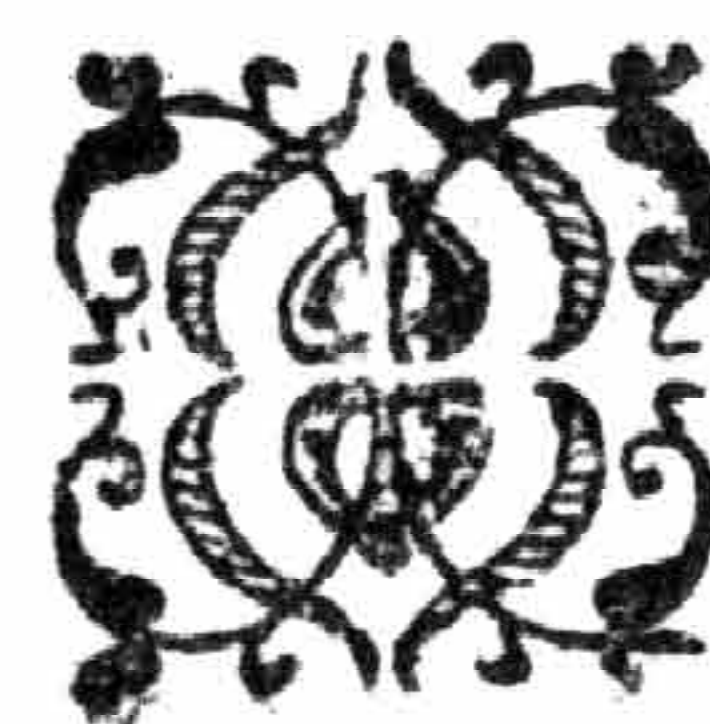
All' Altezza Serenissima

*Del Principe*

FRANCESCO M.<sup>A</sup>

*DE*

MEDICI;



IN VENEZIA, M. DCC. IX.

---

Apresso Gio: Battista Zuccato in Spaderia  
*Con Licenza de' Superiori,*



# Serenissima Altezza,



*L generoso benigno sguardo dell' Altezza Vostra Serenissima umiliata s' appresenta questa picciola Operetta, parto de miei primi Genij, perche alla chiarezza venerata d' una tanta Serenissima*

A 2



4  
 serenissima Luce possa passeggiare sicura trà l'ombre della Mordacità. Veramente grand'è l'ardire, nel voler far comparire un picciolo Tributo all'aspetto d'un merito Sommo, e Massimo; Ma anco il debole hà la virtù del suo Spirito nel tentar, benchè malagevoli l'imprese. Non è il primo Drama, che vada marcato d'una tanta Gloria. La Casa Serenissima de' Medici, di cui voi siete un Raggio, figlio di quel gran Lume, che con tanta Maestà splende sù l'Eclitica de' Principi, fù sempre cortese Albergo alle raminghe Muse. Le Doti ammirabili, e magnanime, che adornano il Vostro Animo ricercano altri Eloggi, che il ristretto d'un Foglio. Parla un Mondo intiero in faccia de' Secoli gloriosi della Serenissima Vostra Casa intorno alle Vostre degnissime Virtù. La Copia angusta con la Serenissima Vostra Sposa, Figlia Eccelsa dell'Eroico insigne Sangue Gonzaga compisce alla Serie de' Vostri decorosi pregi gl'Annali delle Vostre Glorie. Ne sospira il Vostro felicissimo Stato trà gl'olivi d'una tanta Pace, brama il Mondo tutto, e vi promette il Cielo una ben degna Discendenza d'Eroi. Il Cuore generoso di Vostra Altezza Serenissima trà tantimiei Voti accettati anco l'umile, e Divoto Sacrificio d'essere

Di Vostra Altezza Sereniss.

Hum. Dev. Osseq. Servo.

F. M.

Dalla

## Dalla Storia.

**L**eonida II. della Stirpe degl'Euristeni-  
 di Rè di Lacedemonia, ucciso Agide  
 Rè de l'altra stirpe degl'Agidi per mano  
 degl'Effori, restò egli solo Padre d'uuica  
 Figliola nel Soglio, sciegliendosi per Ge-  
 nero, e poi con l'assenso degl'Effori per  
 Compagno nel Regno Cleombrotto del re-  
 gio Sangue di Sparta. All'hora se ne vive-  
 va in Argo avido di gloria Arato Figliolo  
 di Clinia fù Rè di Sicionie ucciso da Ab-  
 bantida, dalla cui stessa Sorella fin da Fan-  
 ciullo fù in quella Corte mandato in salvo,  
 occulto al Fratello, & à Sicionij, fino che  
 da Nicocle Tiranno occupato il Trono fù  
 sveltato à Sicionij, e chiamato Arato à li-  
 berar la Patria, ed il Regno. P. Foresti  
 Elément. della Stor. Pausan. ed altri Autori.

*Da che si formano li Veresimili.*

Che Ericlene Sorella d'Abbanti la, dop-  
 po haver tenuto celato in Argo Arato col  
 nome di Rimede, vedutolo in Età adulta,  
 e di gran merito le scoprì l'esser suo, e lo  
 palesasse à Sicionij per Figliolo di Clinia, e  
 vero successore al Regno; e che per il gri-  
 do delle sue lodevoli azioni invaghita si, ne  
 avesse contratto impegno di Sposa con la

A 3

di lui



di lui firma sopra d'un foglio : poscia  
chiamato Arato al Regno, e vedendo Eri-  
clene tardare la sua venuta, si portasse in  
Argo; Ma avvisata, ch'egli s'attrovasse in  
Sparta, si vogliesse à quella parte gettata  
anco da una borasca di Mare; dove trova-  
to lo Sposo in ardui impegni col Principe  
Cleombrotto [che farà per commodo della  
Musica chiamato Cleone] per Almira Fi-  
gliola di Leonida da esso amata, e per il  
Regno, ne prendesse una gran gelosia del-  
la fedeltà di Arato, e che volesse prima sin-  
cerarsi de suoi sospetti, che discoprirsì. Con  
questi, ed altri puri verissimili, ed immita-  
zioni de costumi di quel Regno, si con-  
duce alla tessitura, e soluzione il Drama.



# PROTESTA

*Dell'*

## AUTTORE.

**L**E parolo Deità, Fato,  
Destino sono espres-  
se per vaghezza del dire, e  
per l'ordine de Costumi  
rappresentati, non mai  
per alterare quel senti-  
mento Cattolico, che pro-  
fessa l'Autore Cristiano  
alla Religione.



## A T T O R I.

LEONIDA II. Rè di Sparta.

*Il Sig. Maurelio Biasetti Virtuoso di Ferrara.*

ALMIRA sua Figliola Amante di Rimede, poi Sposa di Cleone.

*La Sig. Santina Cavalli Virtuosa di Bologna.*

ERICLENE col nome di Rosilda Sposa à Rimede.

*La Sig. Maria Angelica Bracci Virtuosa di Firenze.*

RIMEDE, ò sia Arato Rè di Sicione.

*Il Sig. Antonio Bernacchi Virtuoso di Sua Maestà Cesarea.*

CLEONE Principe Spartano Amante d' Almira.

*La Sig. Margarita Campioli Virtuosa di Bologna.*

ACESTE Confidente di Ericlene.

*La Sig. Diana Vico Virtuosa di Venezia.*

## B A L L I.

BAL-

La Scena.

E' in Sparta.

*Il Tempo.*

E quello in cui dal Rè ad uso di Sparta, viene proposta Almira in Sposa al più degno tra pretendenti col farlo compagno nel Regno.

*L'azione.*

E l'oprar per gloria creduto per amore nella recognizione d'Arato, e d'Ericlene; compita dalle Nozze d' Almira con Cleone, e sua esaltazione al Trono di Sparta.

*Mutazioni di Scene.*

## Atto Primo.

Deliziosa di Venere figurata ad arte per il tempio di detta Dea in Citera.

Parte posteriore del Palaggio reale con Ponte levatore. Solitudine, che forma picciol Campo. Falda di Monte sotto cui cava Ruppe.

Logie deliziose corrispondenti al Giardino reale.

A 5

Atto



10  
Atto Secondo.

Giardino reale.

Fugga di Camare corrispondenti a gl'  
Appartamenti d' Alm. di Notte.

Conserva del Corpo di Guardia reale con  
picciola Scalla.

Luoco orrido diroccato dedicato all' O-  
dio con il suo simulacro ; al cui piede urna  
di sangue.

Atto Terzo.

Appartamenti reali.

Loggie terrene corrispondenti agl' appar-  
tamenti d' Almira.

Sala regia con Trono.

AT-



A T T O

P R I M O .

SCENA PRIMA.

Deliziosa di Venere con le Grazie figurata  
ad arte per il famoso Tempio di Cite-  
ra, con Trono. Simolacro della  
Dea, Ara nel mezo. Leoni-  
da, Almira, Rimede, e  
Cleone, Guardie, e  
Popolo.

*Mentre Leonida v' a sedere sopra il Trono.  
Rimede, e Cleone cantano a parte.*

Rim. **G**loria nobile discendi,  
Sibel Di confagro à te (a par.  
Cleo. Giusto foglio tù difendi  
Le ragioni del tuo Rè. (a par

Leo. Prīcipi invitti. In questa Reggia apperto  
E il campo à la Virtù. Chi fia più degno,  
D'invio labile Astrea  
Per le spartane leggi, [gno.  
Abbi Almira sua Spōsa, e à parte il Re-

A 6

A



A pie de l'alma Dea,  
 „ Di Citera, e del mondo, e gioja, e riso,  
 Si depongano gl'odi. In pace amore  
 Sia cimento al valore.

*pone le mani sopra l'Ara.*

*Rim.* Bella Dea, ch'in Cielo splendi.  
 Giuro Onore, e giuro fè.  
*fà lo stesso.*

*Cleo.* Nume tù, che l'Alme accendi.  
 Io depongo ogn'ira al piè.

E pur signer m'è forza. *(a par.*

*Rim.* Donzella illustre

*Cleo.* Generosa Almira

*Alm.* v'accolgo con piacer. Mà il Cor sospira  
*a par guardando Rimede.*

Padre.

*Leo.* Tenero nome!

Amata Figlia.

*Alm.* E come,  
 Potrò lasciar i tuoi sì dolci affetti?  
 Non anco altri dilette  
 Mi risveglia in desio.  
 Direi, direi... Mà oh Dio!  
*guardando Rim. a par.*

*Leo.* Necessità di stato

Da legge à gl'Imenei. Amore, e Trono  
 Basta siano in pensier dilette sono.

Lodice il labbro, mà non il Cor,  
 Che sia mendolce del Genitor  
 Strigner lo Scettro d'amor goder!

E Soglio, e Sposo basta veder,  
 Il Trono scorda ogni dolor,  
 E amor insegna tutto il piacer. Lo &c.

SCE-

## SCENA II.

*Almira, Rimede, e Cleone.*

*Alm.* **R** Imede, e pur onori (momenti?  
 Del mio Talamo ancor questi

*Rim.* L'ubbidirti è dover, Desio di gloria  
 Di piacerti rispetto  
 Persuadono il Core,  
 E ciò che per voler fù forza pria,  
 Or legge è per onore.

Ericlene mio Ben non per amore! *(a par*

*Alm.* Cleone, al Soglio, & al mio nodo aspiri

*Cleo.* L'uno à Natali alto dover concede,  
 L'altro spera l'amor, e la mia fede.

*Ri.* Dubio è l'evento: un troppo ono pretēdi.

*Cleo.* Rimede, e tù, se la ragion del Sangue  
 Sopra il Trono contendi  
 Del solitario Eurota  
 Nel vicino Reccesso.

Il Campo accetta, e un tant'ardir difendi

*Rim.* Rimede non rifiuta  
 I Cimenti d'onor.

*Alm.* E il giuramento. *(a Rim.*

*Rim.* Rompe Cleone.

*Alm.* E lo deposto sdegno? *(a Cleo*

*Cleo.* Tolgo un'offesa à la ragion del Regno.

*Alm.* Il Rè? Rimede? O Dei?

*Rim.* L'invito è forte, e ne l'Aringo chiama  
 Quel petto, ch'hà per alma, e gloria, e fa-  
 Volo in Campo, e là t'attendo *(ma.*

Per



Per l'Onor à guerreggiar.  
Non riuolo, e non contendo  
Sp<sup>ca</sup>, e Trono, e vò pugna.  
Volo &c.

## S C E N A III.

*Almira guardando sempre verso dove entrò  
Rimede, Cleone.*

*Alm.* **P**Arte Rimede! E in certo  
Lascia il voler, e dubio il mio cō.  
E i arte, e il suo bel Core (tento.  
Tutto comprende, e non comprende amo-  
resta pensando. (re

*Cleo.* Almira. Arde nel petto  
Per le tue belle nevi illustre fiamma,  
E pur tuo regio affetto  
Non rissente l'ardore?

*Alm.* Partì Rimede, e non comprese amore?

*Cleo.* Almira! e non m'ascolti?

*Alm.* Intesi.

Un troppo ardor, un troppo ardir com-

*Cleo.* Bocca bella [presi

Men sdegnosa

Ti vorrei

Con chi t'adora.

Solo quella

La vezzosa

Cara sei,

Che m'innamora.

Bocca &c.

SCE-

## S C E N A IV.

*Almira.*

**E** Dunque strignerò tinta di Sangue  
Destra Omicida? E ne l'incerto evento  
Per Rimede avrò Cor? Quel Cor, ch'adoro  
Nel segreto del sen! L'arduo cimento  
Si sturbi sì con il paterno impero.  
Basta sol che Rimede  
Il genio mio, il mio timor comprenda,  
E che dirà, s'anco fia noto, il mondo?  
Non è colpa l'amar, e amar con fasto,  
Che lieto raggio le mie Tede accenda.  
In dolce pugna sia  
Sol trionfo d'amor l'anima mia.

Amori, vezzi, e paci,

E cerco, a bramo, e voglio.

Orrori, sdegni, e faci,

E sprezzo, e fuggo, e toglia.

Amori &c.

SCE-



## S C E N A V.

Parte posteriore del Pallaggio Reale, con  
Ponte levatore. Veduta della Città di  
Sparta. Solitudine, che forma picciol  
Campo cinta da folta boscaglia. Falda  
di Monte sotto cui cava Rupe.

*Ericlene, & Aceste.*

*Eric.* **A**Ceste il Ciel pietoso  
Serbò la vita. O Dio!  
Rimede ingrato Sposo  
Io t'invito al mio Seno,  
E la patria Siconia al gran Comando,  
Mà 'nvano atteso. Sola  
Fuggo da regi Tetti. In Argo giunta,  
Dove in tenera età salvai la speme,  
Che adulto poi di gloria  
Senza ne pur vederci  
Di Sposa mi firmasti.  
Io non ti trovo. Al'onde  
L'alma gelosa espongo, e quivi errando,  
„ Sconosciuto al mio guardo al Cor ben  
Mio Ben ti vò cercando (noto,  
*Aces.* Ne ti rammenti appena il gran periglio?  
„ Al fragore de Venti,  
„ Ne de l'onde à l'orror pur ti sgomenti:  
Io gelo ancor.  
*Eric.* Eh poco,  
Teme l'Acque del Mar chi è tutta foco  
Ven-

Venti voi, che soli udite  
Segretari degl'accenti  
Al mio Ben così ridite  
Che lasciato il patrio Nido  
Qui portaste un Cor, ch'è fido  
E che udiste i suoi lamenti.

*Acest.* Mà che farem' trà l'orride Foreste

*Eric.* Mio caro, e fido Aceste.

La torreggia di Sparta il Capo altero,  
Introdursi in la Reggia,

Nome cangiar, finger natali, e forte:

Che vince ogni disastro un Cor, ch'è for-

Mà, mi sento mancar. O' fiero ardore? (te.

Sete crudel!

*Acest.* T'accosta à questo Sasso

Dentro là cava Rupe

*Eric.* O' crudo amore! (lasso

„ Rimede? *Acest.* (un Sorso d'Acqua? Ahi

Manca lo Spirto, e gela questa Fronte.

*Acest.* Dove, o Dei? dove un Fonte?

## S C E N A VI.

*Eric.* languida nel cavo della Rupe, & Aceste?

*Rimede* dalla parte del-  
la Città.

*Rim.* **C**Ara vita, tù mi chiami.  
Si ti sento.

Le tue voci porta il vento,

E le dice à questo Cor.

Ei risponda quanto t'ami.

L'aure, l'onde

Ri-



Ridiranno à le tue Sponde  
Ch'un impegno è sol d'onor.  
Cara &c.

Se l'mio tenero affetto  
Che narro a i venti, & à le nude arene,  
Se la giurata fè, che sol vedesti  
Firmata in foglio udisti ò mia Ericlene?  
Se vedessi lo Sposo (gusto  
Al grand'impegno; Onde l'tuo letto au-  
Cerco illustrar di gloria, e che diresti?  
Il Campo, il Campo è questi.

Eric. Aceste io manco, io moro

Rim. Qual mai flebile voce! E dove?

Eric. Aita.

Rim. E qual Beltà che langue! e qual mai  
fato? ad Aces.

Aces. Signor Sete molesta;

Affanna l'infelice.

(Resta

Rim. Di Cavaglier condegno uffizio (trase)

A la custodia in tanto

Colà mormora l'Fiume, e là v'accorro.

parte in fretta à coglier l'acqua.

Eric. Chi mi sovviene? io moro.

Aces. Un Cavaglier, che pio

Corse l'onda à raccor dal vicin Rio

Consolati ò bella

Non disperar.

Che fausto anco splende

Ragio di Stella

In fiera procella

D'irato Mar.

Consolati &c.

Rim. Ecco l'Onda raccolta. Torna Rim. con

acqua incurva Cortec cia.

Prendi

Prendi

Eric. Deh' porgi

(beve

Rim. E qual bellezza miro! (à par trà se

Eric. A! quanto, ò dei, respiro.

Aces. Lode al Cielo

Eric. La vita,

Cortese Cavaglier, ti devo.

Rim. A' Numi,

E non à me....

## S C E N A VII.

Cleone, che sopravviene, e Detti.

Cleo. **R**imede, il cāpo è questi, e dobbiam  
Essere nel cimento. (soli

Eric. Rimede, il caro sposo.

allegra piano ad Ac.

Aces. Ferma non ti scoprir.

piano ad Eric.

Rim. Io non dissento.

(a Cleone

Bella rivolgo il piede

A la marcial Arena, e mi concedi

E tempo, e luoco ad' altro impegno.

(Resta.

Eric. Come! così mi lasci

Languida, e semiviva ancor' ò Dei!

Rim. Sì, resta.

Eric. Almeno ascolta

D' un infelice l'ultime parole.

Aces. O' destino!

[trà se a par

Rim. O' pietate!

[trà se

Cleo. Non è tempo.

(a Rim.

Rim.



Rim. Indiscreto. (à Cleo.) Ah' ti consola.

Ne l'Aringo fatal pugnar' deggio. (ad Eric.)

Eric. Rimede, ah nò, non mi lasciar quì sola.

Rim. E forza, che ti lasci. O' amore!

*Trasce guardando Eric.*

Eric. O' Dio.

Pria, che l'dolor m'occida...

*Si leva, e va verso Rim.*

Cleo. L'Acciario impugno.

*Pongono mano alle spade.*

Rim. Impugno il Brando.

Eric. Lascia una volta ancor'....

*Prende Rim. per un braccio poi cade languida,  
sostenuta da Ac.*

Cleo. Sol per il foglio.

Rim. Sol per l'onor.

Cleo. à 2. Pronto à pugnar.

Rim.

Eric. Almen parlar.

## SCENA VIII.

*Cleone, e Rim. in atto di combattere, Eric. sostenuta da Ac. Almira dal Pallagio reale con Guardie.*

Alm. **F**ermate. I crudi Acciari (do.)  
riponete. Del Rè questi e'l coman-

Cleo. Respiro.

Aces. Amico Ciel.

Cleo. Comando ingiusto.

Rim. Ecco riposto il Brando. (ad Alm.)

Alm. Celi lo sdegno. Ei vuole

arbi-

arbitro di ragion lo Scettro augusto.

Cleo. E forza l'ubbidire.

Rimede parto. Altrove

Nò avran legge de'l mio Onor' le pruove.

Con destra più forte

Strignerò

La legge, il Brando.

E a fronte di morte

Sprezzerò

Ogni comando.

Con &c.

## SCENA IX.

*Almira, Eric. Rim. & Aceste.*

Eric. **S**alvo è 'l mio Ben. (a par)

Alm. Rimede...

Mà che osservo! ò sospetto!

*trà sè vedendo Eric.*

Eric. Gelosia, che m'accorra.

*à par vedendo Alm.*

Acest. Costanza, e cor. (piano ad Eric.)

Rim. Mà, narra i disastri.

Eric. Ebbi l'Mare nemico, i rati gl'Astri,

E procelloso Nembo

Naufraga al vicin Lido

Mi trasse (Io così fingo) (piano ad Aces.)

Mentre fuggia l'orgoglio

De l'empio Paricida,

Chem'occupò collà di Cipro il foglio.

Rosilda sono.

Acest.



*Acest.* Et io là scorta fida  
Al sventurato piè.

*Rim.* Rasciuga il pianto,  
E ti consola

*Eric.* Alquanto  
Hò sollievo à le pene.  
Povero Cor! ò misera Ericlene!  
*à par trà sè.*

*Alm.* Cede il solpetto. (*trà sè*) Duolmi de  
tuoi casi! (*ad Eric.*)

T'offro le forze, e ne la Reggia asilo.

*Eric.* L'alto favor onoro

*Acest.* E l'alma eccelsa adoro.

*Alm.* Per amica t'accetto. In questa mano  
Prendi pegno fedele.

*Eric.* O' nobil Core. (*la prende per mano*)

*Alm.* Sarai à parte d'ogni pensier mio

*Rimede.* O' volto (*trà sè*) Addio.

Parto, ma del Cor mio

Ti lascio un non sò che,

Il vederti m'è sì caro,

M'è sì dolce il tuo desio,

Riccordati di me.

Parto &c.

## SCENA X.

*Rimede, & Acest.*

*Rim.* **D**Unque così fedele  
Siegui 'l passo à Rosilda

*Acest.* Compagno ne i perigli (*lo*  
La forte sua compiangno, e ad or, s'al duo-

Po.

Porger non posso aita,  
Io l'aito à dolersi, e là consolo.

Con dolce favellar  
La Bella consolar  
Sò di speranza.

Se l'odo sospirar  
Confondo quel penar  
Con la costanza.

Con &c.

## SCENA XL

*Rimede.*

**I**nfelice, che prò? In sì bel fiore  
Goder tanta beltà frà tante spine?  
Sento commossi affetti,  
Non sò, se di pietate, ò pur d'amore;  
„Mà non è amor, se'n seno  
„Altro non hò, che d'Ericlene il core.  
Sarà pietate, e giova  
Dar a lamia costanza una gran pruova.  
Amor ti sento.

Non farmi traditor,  
Mà sfortunato.

Hò più contento,  
Che sia 'nfelice il cor,  
Che averlo ingrato.

Amor &c.

SCE-



## S C E N A XII.

Loggie corrispondenti al Giardino Reale.

*Leonida, poi Cleone, e Rimede.*

*Leo.* **I**nfelice è l'Uom', che nasce,  
Se, à l'aprir de gl'occhi, il pianto  
Di miserie nuncio stà.

Sian gemmate pur le Fasce,  
Sia di perle, e d'oro il Manto,  
Pur non v'è felicità. (Infelice &c.

Padre d'unica Figlia i suoi sponsali  
Propongo in pace al valoroso, al forte.

Dà gl'irati Rivali  
Pro nuba è fatta Aletto,  
E' Cleone à dispetto  
De la fede giurata

Tenta fero cimento. Io lo sospendo.  
Che fia! Numi dà voi Decreti attendo.  
Ecco Rimede, Ecco Cleone.

*Cleo.* Sire.

De' regi miei Natali (do  
La ragion sopra il Trono invita il Bran-  
A sostener il Campo. O' che Rimede  
Ceda il Trono di Sparta, ò l'tuo Comā-

*Rim.* Gran Rè. Dal tuo Decreto (do.

Per le gare d'amor giurato al Nnme  
L'impegno nacque; Marciale invito  
Di Cleone dà lege a l'Onor mio  
O' Cleone l'ritratti, ò tù l'affenti.

*Leo.* Principi è mio lo Scettro, e sol dipende  
Dal

Dal mio voler il Soglio.

Lo fei premio al più degno,

Che meritasse Almira.

Trà le Rose d'amor, non tra i Cipressi;

E à la Dea lo giuraste.

Or se d'alta ragione

Pretesa è in l'uno, e forza in l'altro. In-

Che al furibondo aspetto (tendo

De là feroce Aletto,

Rotta la fè, si sciolga il giuramento (parte

*Cleo.* Colà t'aspetto, e da le Furie spero,

Che impari questo Braccio esser più fie-

*Rim.* Verrò; mà al fasto altero (ro. (parte

Virtù non sempre arride.

Ecco, Rosilda. Lice

Figner di non udir un'infelice.

*Si ritira indisparte.*

## S C E N A XIII.

*Eric. e Rimede inosservato.*

*Eric.* **C**ercai nel mio diletto

La cara fedeltà;

Ne ritrovar la sà

La mia speranza.

Là vide il mio sospetto;

Mà timida fuggir,

Senza poterle dir

La mia costanza.

*Cercai &c.*

Veggio l'amato Sposo.

*(osserva Rim.*

Vorrei correrle in braccio; mà non oso.

*trà se.*

*Egl'*



Egli è troppo infedele.

*Rim.* Rosilda, e qual silenzio! S'egli nasce  
Da quest'aspetto, parto. *vuol partire.*

*Eric.* Nò. Mi è caro *lo trattiene.*

Anzi l'onor di rivederti, e pasce

Gl' avidi guardi un misto

Di piacer, e d'orror, che pur m'alletta.

*Rim.* E da mè sorge?

*Eric.* Sì, in te raviso *(qui sto)*

Rimembranza d'un tempo, il dolce ac-

D'un amabile Cor', e la diletta

Fede al mio Letto, e quel piacer io sento,

*Rim.* Cara Rosilda! e in mè?

*Eric.* Sì. Mà diviso

Egl' è dal sen col memore tormento

„ Di vedermi schernita

„ Di vedermi tradita

Di vedere d'altrui quel Cor', ch'è mio;

L'orror, e questi.

*Rim.* O Dio!

Io traditor! Come d'altrui 'l mio Core?

*Eric.* Ah troppo dissi *(à par.)* Intesi

Non di Rimede, mà del traditore.

Ombra del tuo sembiante,

Che altrove mi fù caro, ed or crudele.

*Rim.* E in mè l'indegno oggetto?

*Eric.* Nò quello de l'orror, mà del diletto

Nel vederti fedele

Offerir per amor preci di sangue.

Mà d'un'alma, che langue,

D'un'infelice, e misera, che muore

L'ombra offesa dal Cenere insepolto

Si scote, e sorge ad aggittarti il Core;

*Rim.*

*Rim.* O' Rosilda, che ascolto!

*Eric.* Nò di Rim de, mà del traditore.

## S C E N A XIV.

*Almira, che sopraggiugne, e Detti.*

*Alm.* Così adirata? *(ad Eric.)*

*Rim.* Parla

D'intedel amatore. *(ad Alm.)*

*Eric.* Crudel! *(trà se)* L'oppressa mente ad or  
*ad Alm.)* *(delira)*

*Alm.* Anima mia respira. *(à par.)*

Rimede, e si vedran dunque le furie

Campeggiar sù la fronte, e sù 'l tuo Bran-

Vergar il sangue odiose note? *(do)*

Sei risolto! Ne puote

Divertir mio desio l'aspro consiglio?

*Eric.* Dunque à nuovo periglio

T'esponerai Rimede?

*Rim.* Fù impegno, ed or'è legge. Hà il Rè

*Eric.* Rimede, ah ti ramenta, *(prescritto)*  
*(Dir vorrei d'Ericlene, mà non posso.)*

*à parte.*

Dal descritto piacer l'orror, ch'io sento

Nel mortale cimento.

*Alm.* Ricordati mio Bene

Dir, le vorrei d'Almira; mà non oso.)

*à parte.*

Ne l'azardo fatal del mio dispetto:

*Rim.* O' piacer! *(verso Eric.)* O' rispetto!

*verso Alm. à parte.*

Molto vi devo ò grandi

B 2

Ani-



Anime generose . Hò un solo affetto :  
 Nel petto hò la vittoria  
 Tutta d'amor , cerco desio di gloria :  
 Intendo

Quel timor ! *(ad Alm. piano :*

Comprendo

Quell'amor ! *(piano ad Eric.*

Mà son fedele .

M' accese

Un bel'ardor ,

E rese

Forte il Cor

Non infedele . *(parte.*

Intendo &c.

*Alm.* Qual pensier ! *(trà se à parte.*

*Eric.* Qual orror ? *(trà se à parte.*

*Alm.* Dubbio m'assale ! *(come sopra.*

*Eric.* Mi spaventa ? *(come sopra.*

*Alm.* Rosilda hà una gran pena

Chi cerca haver rimedio , e tace il male ,  
*parte con fuga ,*

## SCENA XV.

*Ericlene .*

**O**ual duolo immedicabile , e mortale  
 Del barbaro sospetto ,  
 Che mi cruccia , e divora !  
 Non hò più Cor : Si mora .  
 Si scriva à quel crudel con questo sangue  
 Il tradimento orrendo .

**Mà**

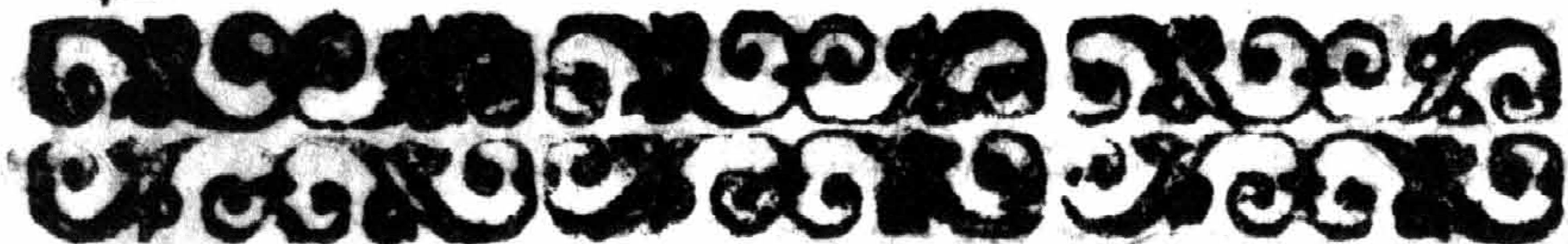
Mà . . Se pria la sua colpa non comprendo ,  
 E farà pena , e colpa il morir mio *(penfa .*  
 Sì, risolvi ò mio core  
 Pria di morir svelar il traditore .  
 Getterò del Fiero in fronte  
 Il suo fallo, il mio furor ,  
 E fia poi , che morte affronte  
 Sù la faccia al traditor !  
 Gettero &c.

# Ballo ,

## Fine de l'Atto Primo !

**B 3 AT-**





# ATTO

## SECONDO.

### SCENA PRIMA.

Giardino Reale con Viali, Freschiere,  
e scherzi d'Acque.

*Almira pensierosa. Poi Ericlene.*

*Alm.* **T** Acerò? Ei non risponde.  
Lo dirò? prima che mora?  
Pen-er che cerchi, sei risolto ancora?

*Eric.* Almira pensa? *(à par. trà se.)*

Un'Alba così lieta,  
Che vago Sposo al Talamo t'appresta  
Non vezzeggi? sei mesta?

*Alm.* Penso Rosilda è ver'; mà non offendo  
Il piacere di sposa, e sol mi turba  
Quello, che mi contende chi m'aggrada  
Nel fatale periglio.

*Eric.* Il mio sospetto *(degno)*  
Voglio appagar. *(trà se à p.)* S'egli di tè n'è  
Per-

Perche non ti svelasti?

*Alm.* Oh Dio! vergogna, Amica,  
E tiranno rossor vietommi, e ancora  
Lò scoprirmi contrasta. O' se rimedio  
Suggerisci al mio male?

*Eric.* Ah si, t'intendo.

Chi sà, forse potrò? Mà chi è l'Amante?

Dimi, non ti smarrir?

*Alm.* Più non ascondo

Il Cor. Egli è Rimede *(tuo cenno)*

*Eric.* Rimede! (ò rio timor! *(trà se)* Basta un

*Alm.* Verrà'l mio Ben, se'l viver mio t'è ca-

Le scopri l'amor mio, il suo comprèdi. *(ro)*

*Eric.* Dirò per compiacerti,

*(E così il Cor scoprirò à Rimede. (trà se)*

Dirò pietosa al tuo dolor, che l'ami. *(se)*

*Alm.* E che l'adoro.

*Eric.* E che'l suo Cor tù brami.

*Alm.* Così lusinga, e priega  
Il dolce, il caro Ben.

E dille, che l'adoro,

Dille, che peno, e moro

Che tutto è fiamma il Sen.

Così &c.

### SCENA II.

*Cleone, che sopraggiunge, Almira, & Eric.*

*Cleq.* **O**' Bellissima Almira

*Alm.* **O** Che dispettoso arrivo. *(à par.)*

*Cleo.* Non avran più divieti

B 4

Le



Le mie giuste pretese.  
 Pugnerò con Rrimede, e tu mia cara?  
 In compiacerti almeno  
 Pur d'un solo desio, d'un solo affetto  
 Onora il mio cimento.  
*Alm.* Ubbidente Figlia  
 Ama col Cor del Padre, e si fa legge  
 D'amar il suo volere.  
 Il suo è mio piacere,  
 Il cimento tua gloria, e tuo periglio,  
 Non prescritto real, ne mio consiglio.  
 Và, pensa. Almen partisce. *(piano ad Eric,*  
*Eric.* E tu l'affretta. *(piano ad Alm.*  
*Cleo.* Però nel'arduo incontro,  
 Se l'Ara inalzerò sarai mio Nume.  
*Alm.* S'ombre non avrà il Lume  
 Non parte. *(piano ad Eric.*  
*Alm.* E poco lungi ecco Rrimede.  
*Cleo.* E strignerai la destra vittoriosa  
*Alm.* Strignerò (di nemica, e non di spo-  
 fa) *(à par*  
*Alm.* Questa mano à tè mia bella  
 Rose, e Palme porterà.  
 Tù sarai, tù sola quella,  
 Che nel Campo vincerà: que-  
 sta, &c. *(parte*  
*Alm.* Ei pur partì? Rrimede s'avvicina.  
 Resto qui occulta, i sentimenti attendo.

SCE-

## S C E N A III.

*Rrimede, Ericlene, Almira di dentro.*

*Rim.* Rosilda, e quai consigli  
 Cerchi'n amor da' Fiori, e dale Frondi?  
*Eric.* Appunto i Mirti, i Gigli  
 L'apretero da tè, pure l'ascondi,  
 E fai l'amor rispetto.  
*Rim.* Tal'è in corte l'oggetto.  
*Eric.* E pur v'è chi t'adora  
*Rim.* Del mio giorno non è questa l'Aurora  
*Eric.* Nel tuo sen v'è 'l suo foco.  
*Alm.* Rosilda, e che ti disse?  
*piano inosservata ad Eric.*  
*Eric.* Aspetta un poco. *(piano ad Alm.*  
*Rim.* E Rrimede nol sa.  
*Eric.* Al cor lo chiedi.  
*Rim.* E grande?  
*Eric.* Hà regio fangue. *(dimmi,*  
*Alm.* Gelosa sofferenza *(trà se)* amica  
 Hà la mia fiamma accetta? *(piano come sop.*  
*Eric.* Abbi pazienza, aspetta.  
*Rim.* A tè lo disse?  
*Eric.* Anzi mi aggiunse, io moro.  
 Rrimede m'è infedele, e qui si tacque.  
*Rim.* S'inganna, e credi. Un sol impegno  
 piacque  
 Al mio dover. Non amo, e se già mai  
 Potessi amar, farebbe il solo oggetto,  
 Ericlene perdona. *(à par*  
*Eric.* E chi?

B 4

*Rim.*



Rim. Rosilda.

Eric. Rosilda!

Rim. Sì, l'hò detto.

Alm. Più non posso (*trà se*) Che disse?

*Piano ad Eric. lasciandosi vedere da Rimede.*

Rim. Almira qui! (*à par.*)

Eric. M'ascolta. (*in disparte ad Alm.*)

Gl'esprimo, e chiedo amor; mà di rispetto

Alto im pegno m'opponne.

Confusa resto, e nulla ancor compresi.

Rim. Mi guarda attenta!

*vedendosi osservato da Alm.*

Eric. Altronon disse. (*ad Alm.*)

Alm. Intesi.

Almira, e che risolvi!

*da se sola in disparte.*

Morir, ò amar! Il mio rispetto è morte.

L'ardir è Vita (*pensa*) sì, sono risolta.

Si faccia, e amor si scopra; Una sol volta

Serve il rissor. Rimede à primi orrori

Di questa Notte à mie segrete stanze

*à Rimede.*

Verrai. Per grave affar solo t'attendo.

Eric. resta pensando à parte, *Al. v. à Rimede.*

*e le Canta.*

Non esser sì crudele

O Volto amato.

Ti voglio più fedele,

E meno ingreto.

Non &c.

SCE-

## S C E N A IV.

*Rimede, ed Ericlene.*

Eric. **S**olo t'attendo!

Rim. **S** Intesi.

Eric. V'anderai?

Rim. Ubbidir devo ad Almira.

Eric. Senso è d'amor?

Rim. Nò, di rispetto.

Eric. Taci,

Che'l Cor lo sà, e lo mentisse il labbro.

Rim. Troppo m'offendi.

Eric. E' un giusto

Rimprovero d'un'alma, che t'adora.

Rim. E qual ragion pretende

Sopra gl'affetti? E quale

Passion in tè?

Eric. Difende

Mia pietate il suo dolor, che nasce

Dal piacer del tuo amor, e dal vederti

Alma infedele à lacerargli il core.

Leggi sù questo volto

I pallori di morte

Scritti à note funeste di dolore.

Và Rimede ad Almira.

Và, che solo t'attende.

Rim. O' Dei! L'intendo. (*impera*)

Quest'è amor di Rosilda! (*trà se*) Almira

Al mio rispetto, & amo (*di*)

L'oggetto in lei de la mia gloria, e'l cre-

B 6

E



E quel piacer, che bramo

Cara solo è per te.

*Eric.* Ah infido; e ancora

Ufurpi l'amor mio à quel affetto;

Chc devi ad altra? e acresci (to?

Nuove piaghe, à le piaghe in questo pet-

*Rim.* Qual'orror! Sposa oh Dio! Cor di Ri-

Resisti. (trà se) Anima bella (mede

Sono fedele. Hò un solo Cor, che serbo

D'onorar con la gloria.

*Eric.* Questi è l'affanno accerbo.

*Rim.* Consolati, e raccogli

Il piacere per te de l'amor mio,

O' per colei, che m'ama, il mio tormento

, nell'esser infedele, à l'ora quando

, Per non esser crudel niego pietate.

*Eric.* Oh Dio! più non hò voce, e parla il pià

Et il mio sospirar risponda in tanto. (to,

Lagrime care

Jo vi vorrei

Sn gl'occhi miei

A' passeggiar?

Che tanto amare

Voi non fareste,

Ne m'udireste

A' sospirar.

Lagrime &c.

SCE

## S C E N A V.

*Eric. & Aceste che sopraggiunghe.*

*Aceste* **E** Riclene, e pur vidi il caro Sposo

Teco l'aguir? Tù l'argine geloso

Rompesti al fine à torbidi sospetti?

*Eric.* Aceste, Aceste, Altro che dolci affetti

Mi prepara il crudele. Già la Notte

S'appressa al nero Plaustro.

Và pur. Quì resta misera Ericlene!

*Aceste* Adolcisca il sperar l'accerbe pene

*Eric.* Ch'io resti! e spettatrice

Sarò, non che spettacolo del fiero,

E più barbaro amore

Nò, nò risolvi; ardire.

S'interompa, si sturbi, anco si mora.

Chi hà scorto il suo timor, l'hà vinto an-

Si vada, si tenri (cora,

La speranza, l'ardire

Mia scorta saranno.

La tema s'allenti,

S'impegni il morire

Nell'ultimo affanno.

Si vada &c.

SCE



A T T O  
S C E N A VI.

*Aceste solo.*

**P**Arte aggitata. Il torbido pensiero  
Negl'interotti moti a l'Cor presente  
Qualche disastro. Io temo.  
Non voglia il Cielo, anzi di fausto lume  
Le risplenda ogni Stella, & ogni Nume.  
Almi Dei, che in Ciel regnate  
Consolate  
Cor sì afflitto, e sventurato  
Gl'Astri rei del suo timore  
Cangiamore  
In aspetto fortunato. Almi &c.

S C E N A VII.

Fugga di Camere corrispondenti agl'Appartamenti d'Almira. Di Notte.

*Rimede.*

**T**Acito nuovo vbbidente il passo  
D'Almira à i Cenni. Già l'argenteo  
Spiega Cintia nel Cielo. (velo  
A le' segrete Stanze  
Aperto è l'uscio. Entriamo.  
Ah mi palpita il Core!  
Eh ben intendo! Amore!  
O' Rosilda, Rosilda, e perche mai  
Non posso darti un solo affetto, vn solo  
Dol-

Dolce desio? Cara consola almeno  
Se non puoi come Amata, Amica il Seno.

„ Consolami, e vieni  
„ Come Amica,  
„ Ch'avrà loco  
„ Trà 'l mio foco  
„ Nel mio petto il bell'ardor?  
„ Così tu perdona  
„ Dolce Sposa,  
„ Se si Dona  
„ Luoco ad altra in questo Cor?  
Consola &c.

S C E N A VIII.

*Ericlene, che sopravviene nel punto, che  
entra Rimede.*

*Grato*

**E**ric. **E**Ntra Rimede! O Dio! Previene in-  
Col sollecito piè quelle dimore,  
Che devi al mio dolore!  
Crudel. Rimede, aspetta  
Senti almen della Sposa  
Negl'ultimi momenti  
Delle fue angoscie quest'estremo addio:  
Che dissi? E che risolvo! (pensa  
Entriamo; e i suoi contenti  
Funesti il memorabil tradimento.  
Si rimproveri, e poi  
Si mora à piedi suoi. (và per entrare  
A! che non osa il piede (torna addietro  
Il suo rossor l'arresta,

O' il



**A T T O.**

O il rispetto d'Almira, ò il mio timore.  
Entriamo? Entriamo sì . . . Ah non hò  
*Come sopra.* (Core.

Soffrirò  
Ne tuoi diletta!  
Tacerò  
Ne miei sospetti!  
Penerò  
Nel mio dolore!

Entriamo? Entriamo sì . . . Ah non hò  
*Come sopra.* (Core.

O Numi! Il Rè, ch'è le segrete foglie  
Viene. Vedi Rimede il gran periglio?

**SCENA IX.**

*Leonida, che viene verso le Stanze d'Alm.  
in contratto da Eric.*

Eric. **S**ire.

Leo. Rosilda.

Eric. Il regio

Aspetto onoro, e bacio

La man, ch'è un infelice,

E tradita Donzella

Può dar lo Scettro, e ritornar il Soglio.

Leo. De Reggi impegno è sollevar gl'op-

In altro tempo espressi (preffi.

I sensi miei, e ti consola. Resta

Eric. Ahi s'avvicina! (à par.) Appresta

Benigno Rè pietoso Orecchio

A la dolente serie. Appena aperfi

GP-

**SECONDO.**

41

Gl'occhi, che m'apprestar funebre faci  
La prima luce à la materna Tomba  
Vorrei pur trattenerlo, „ onde Rimede  
*à par*

„ Ben ch'infedel fuggisce il suo sospetto  
Giunsi à la verde età; mà le speranze  
S'innarridiro, e 'l Genitor tradito  
Vidi da Orcane l'empio . . . .

**SCENA X.**

*Rimede uscendo dalle stanze d'Alm. dalla  
stessa minciato; e Almira, e Detti.*

Rim. **N**on tanto sdegno Almira.

Leo. Rimede?

Eric. O' Numi?

Alm. Vanne,

*Alm. sop. la Porta verso Rim.*

Fuggi pur, che saprò ben vendicarmi!

Leo. Rimede? Almira?

Alm. Il Padre! (trà se confusa

Rim. Il Rè. (trà se

Leo. Qual offesa? [ad Alm.]

Qual delitto? [ad Rim.] trà l'ombre,

Conscia rivela. [e tù Rosilda

Alm. à 2. Sire.

Rim. Eric. Che dirò. [à par

Alm. à 2. Che far deggio. [à par

Rim. Alm. Padre, nè le mie stanze

Ei venne.

Rim. E sol rispetto

Fù d'ubbidir . . .

Eric.



*Eric.* Entrò con regio impegno . . .

Pur difendo l'indegno. (à par.

*Leo.* S'accresce il mio sospetto.

Trà l'ombre, solo, in le segrete stanze,

In fuga, e minciato? (à Rim.

*Rim.* Fu configlio d'onor

*Leo.* E tù sdegnosa

Pur l'inseguisti? (ad Alm.

*Alm.* In altro senso intesi

*Leo.* S'occulta il vero à un Padre, e son cōtessi  
D'un Rè i voleri. Almira arresta il passo  
Ne le tue stanze.

*Alm.* A' cenni tuoi consento

Come rea d'un difetto,

Ch'hà pena, e colpa sol nel tuo sospet-

*Leo.* E tù Rime de il Brando (to. Parte

Deponi. Ancor che Prince

Hai per sovrano il giusto.

Trà le guardie t'arresta.

*Rim.* Non dissente

*Depone la spada in mano del Rè, che la  
da ad una delle Guardie. (Parte*

Rime de, perche hà un Cor tutto innocēte.

*Eric.* Lo Sposo! ò Numi! E reo tù lo cōdanni?

*Leo.* Sogliono i Rè tiranni

Punir quando è d'onor anco il sospetto.

Riconoscerlo intendo. E tù Rosilda

Scoprir pensa il segreto.

Là de le Furie, à l'orrida magione

Col primo di Giudice, e Rè t'aspetto.

Il Fulmine, il lampo

Fà in faccia del foglio.

Il reo, l'innocente

Tre-

Tremar, e sperar.

Seben d'ira avvampo

Affolver non voglio

Nel dubbio presente,

Ne vò condannar!

Il Ful. &c.

## S C E N A XI.

*Ericlene sola.*

**G**iudice, e Rè! che dunque  
Sarò correa, accusatrice, e colpa  
Di Rime de? e 'l potrò! ò amor di Sposa!

„ O' pietate infido

„ E traditor s'egl'è, pietà non merta.

„ Là trà le Guardie al tenebroso arresto

„ Ottenerò l'accesso. Il suo delitto

„ Chiaro saprò. Rinfacierollo, e poi

„ Vendetta fia de tradimenti suoi.

„ Lo Sposo! ò Dio. (pensa.) Rime de? . . Ira,

A che mi consigliate (pietate

Affetti configlio

Se devo effer crudele,

O' pur pietosa.

Il grave periglio

Mi vuol ò men fedele.

O' più amorosa.

Affetti &c.

SCE-



## S C E N A XII.

Conserva del Corpo di Guardia  
reale.

*Rimede.*

**N**On aggrava il mio piè ferrea Catena,  
Non temo atroce pena  
E pur gravosi orrori il Cor paventa.  
Incauto, e che mai feci!  
„ Un ombra di sospetto,  
„ A l'or che cerco rai, m'oscura il giorno.  
„ Oscurata mia fama!  
Questi è 'l Campo! La tromba, e quì mi  
O Sposa? E l'onor questi, (chiama?  
Che la gran fede illustra al mio ritorno?  
„ Ed Almira l'affetto  
„ Pur innocente è la difesa un Antro.  
„ Ove colpa è l'acceso?  
Ah Rosilda, Rosilda. Il solo eccesso.  
Maggior è quì vedermi. E questi 'l vanto  
D'intatta fè, del tuo raccolto pianto?  
Freddi Marmi, tomba oscura  
Sepellite il mio timore,  
Ne lo vega pur il dì.  
Se vedete un'orma impura  
E del pianto, ò del rossore,  
Che dal Sangue scaturì.  
Mà che orror? che timor? eroico petto  
Non si perde. Il sospetto.

Col-

Colpa non fà. Sono innocente. Il Core  
Scriverà con il sangue anco il suo Onore.

*Vede venir Ericlene.* (do?)

Mà; Rosilda! O rossor... Dove m'ascon-  
Ah! nò. Corraggio in sì gran punto.

## S C E N A XIII.

*Ericlene, e Detto.*

*Eric.* **E** Dove. (dele.)  
O Rimedet'attrovi? Alma infe-  
*Rim.* O Dio...  
*Eric.* Non di rispetto,  
Mà d'amor contumace è orribil pena.  
Giudice, e Rè Leonida m'attende.  
„ Già si cangia in delitto il tuo sospetto;  
„ Più traditor l'esame mio ti rende  
„ Che pensi mai  
*Rim.* Rosilda,  
O Dio non più! ch'al morir mio non  
Che 'l dolor del tuo sdegno. (manca  
*Eric.* Resistì ò Cor. (trà sé) Che pensi? ò fug-  
*Rim.* Che fugga? così vile (ga, o pena,  
Alma non hò, ne col sottrarmi, reo  
Render me voglio, & indifesa Almira.  
Pena? Non temo. E spanderò col sangue  
La gloria de l'Onor di mia innocenza.  
*Eric.* La fama del tuo nome. (spera.)  
*Rim.* Ah quest'è l'ombra, e 'l mio timor di-  
Spaventa, inorridisce. E pur vedesti  
Il mio cieco vbbidir d'Almira a i cenni?  
V'an-



V'andai.

*Iric.* Ahi vista! *[(trà se]*

*Iim.* Essa m'accolse.

*Iric.* Ahi punto! *(trà se]*

*Rim.* Con verginal contegno

Amante si scopri, non già impudica,

Rifiutai, s'alterò, e fece colpa

Al suo svelato amor la mia ricusa.

M'inseguì, minac iò. In tatta è almira,

Et Io sono innocente.

*Irc.* Aggraverà la maestà del Trono

Gl'incauti errori, e reo ti rende infido

La fè, che devi altrui, che pur tradisti,

*Iim.* Tradita non hò fè, la serbo ancora;

Deh nò più, se nò vuoi, ch'al piè ti mora.

Ti priega questo pianto, il Cor ti priega.

La Vita nò, mà l'onor mio difendi.

*Iric.* Pietate hai vinto, & hai vinto amore!

Cedo. Tutto infedel parmi non fia.

*Trà se a par. guardandolo.*

Per compiacerti il creder mio ti giovi.

Tacerò ciò ch'offende.

„ Confonderò nel grave esame i Sensi

„ Di nobile contegno

„ Farò l'error un'onorato impegno.

È sù le fiamme del regale sdegno,

L'acqua, che mi porgesti,

Vi spargerò, conversa in acqua ancora.

*Rim.* Ti devo assai del Cor! Cara tù sola

Parte ne fei.

*Iric.* Serbalo intatto. Addio.

*Rim.* E parti? Mi consola

Con un tuo guardo,

*Eric*

*Eric.* Oh Dio, *(guardandolo)*

*Rim.* Scrivi Rimede in petto, e l'onor mio,

E ti sovenga in tanto

De miei sospiri.

*Eric.* E tù contempla il pianto.

*Rim.* Non è l'ultimo sospiro.

*Eric.* Non è l'ultimo dolor.

*Rim.* Che ti lascia

*Eric.* Che si prende,

à 2. La pietà.

*Rim.* Cara sì nel tuo respiro.

*Eric.* Caro sì che per l'onor

*Rim.* Questo Core.

*Eric.* Questo Sangue

à 2. Parlerà.

Non è &c.

## S C E N A V I V.

Luoco orrido dirrocato con simulacro dell'

Odio nel mezo, al cui piede vr-  
na di Sangue.

*Cleone.*

*Cleone.* D Unque Almira, e Rimede  
Han custodito il passo?

Come s'eseguirà del Rè l'Impero!

L'implacabile Erini

Scote l'orrida face, e questa Chiostra

Pur' è luoco pressisso? Ed hà Rimede.

II



Il divieto del passo?  
Viene il Rè. V'è Rosilda, vdir mi giova.  
*Si pone inosservato in disparte.*

## S C E N A X V.

*Leonida, & Ericl. Cleone in disparte.*

**Leo.** Venga Rimede, venga  
E tu còscia Rosilda il vero esponi  
Già nella scorsa Notte il gran Segreto  
Il tempo arrecca, il luogo aggrava, e certo  
Rimede, non parti senza delitto.

**Cleo.** Che fia!

**Eric.** Entrò Rimede, *(a par.*  
E senza reità lasciò le foglie,

**Leo.** Almira pur vi fù?

**Cleo.** E vi fù Almira! *(a par.*

**Leo.** Qual ardir l'introdusse in frà gl'orrori?

**Eric.** L'ombre tacite sono.

**Cleo.** Mi scopia il Cor. *(a par.*

**Leo.** E tu vi fosti.

**Eric.** E meco

Fù onor fedele

**Leo.** Oscuro parla, o tace

La complice tua mente.

**Eric.** E Rimede innocente;

**Cleo.** Ah più non posso! *(trà sè)* è un traditor.

*Apresentandosi avanti il Rè nel entrar  
di Rimede in Scena.*

SCE.

## S C E N A X V I.

*Rimede, Cleone, Leonida, & Eric.*

**Rim.** SImente.

**Cleo.** S Mantenerò col ferro, etù concedi  
Giusto Rè, Padre offeso, che sostenti  
L'ingiuria a l'onor tuo,  
A i dritti del foglio. *(pegno*  
Basta il sospetto. E Reo. E 'l doppio im-  
Lavi nell'urna poi del sangue indegno.

**Rim.** M'odano i somi Dei, *(à Leo.*  
Ch'in testimonio chiamo. Almira è intata;  
Ne offesi l'onor tuo; mà tu, che sei *(à Cleo.*  
Vago di cimentarti. Io no 'l ricuso.

Diffenderà puguando

L'onor d'Almira, e mia innocenza il Brã-

**Leo.** S'approvi: e dentro l'Urna, *(dq.*

Ch'empie 'l Sangue di Vittime svenate

L'Acciario immerso il giuramêto sciolga!

Le contese decida

La pugna in lo Steccato.

**Eric.** O Dei! Che sento! *(à par.*

Sire? Rimede!

**Leo.** Il dissi.

**Eric.** O fier tormento! *(trà sè*

*Tingono le Spade nell' Urna.*

**Cleo.** Ne l'Urna fumante

Immergo 'l mio brando;

T'aspetto à pugnar.

C

Rim.



*A T T O*  
Nel sangue baccante  
L'Acciarvò temperando.  
Verrò à guerreggiar.

## S C E N A XVII.

*Ericlene, e Rimede,*

*Eri.* **R**imede in Campo! Amor, ah <sup>(amore)</sup>crudo  
L'orror del pentimento, ò 'l tuo de-  
Di che difendi: <sup>(lutto)</sup>

*Rim.* Nò, cara. Tù offendi  
Lagloria, e quel'onore,  
Che pure difendesti.

*Eric.* E Almira?

*Rim.* In lei

Non v'è, ch'un lāpo de l'ardor, che sento.  
Lo giuro al Cielo, a i Dei. <sup>(mento,</sup>

*Eric.* Creder così mi piace. (Un gran tor-  
De miei sospetti è superato, e vinto, <sup>(a p.</sup>  
Rimede, e parti?

*Rim.* Sì.

*Eric.* Dove?

*Rim.* Al cimento.

*Eric.* „ Mi lasci? m'abbandoni, e divertie  
„ Non vuoi sì fiero azardo

*Rim.* „ Bella non posso, e n'ardo,  
„ Di vivere a l'onor: ò pur morire.

*Eric.* „ Morire! O che tormento;

„ Rimede, e parti?

*Rim.* „ Sì.

*Eric.*

*Eric.* „ Dove?

*Rim.* „ Al cimento

Sento Amore; Mà la Tromba

Il furore sveglierà.

Nel mio Core già ribomba,

Che l'Onore vincerà.

Sento &c.

## S C E N A XVIII.

*Ericlene.*

**E** Mi lascia l'ingrato? e v'è tr'è l'Armi  
Senza darmi un addio, senza mirarmi!

Pria di partir ancor

Dirmi poteva almen

Rosilda addio..

E grazia, che il mio amor

Goda sì poco un ben

Nel dolor mio.

Pria &c.

Ballo.

Fine dell'Atto Secondo.





# ATTO

## TERZO.

### SCENA PRIMA.

Appartamenti Reali,

*Leonida poi Almira.*

**Leo.** **M**isero Padre, e Rè infelice! Questi  
E' il fausto giorno à le nuptiali  
Alma il piè ti sciolgo (pompe  
Non il Cordal sospetto, e benche pende  
Il tuo delitto, il mio rigor non tolgo.  
Giudice son, non Padre. Ecco ne viene  
Mirarla non conviene.

**Alm.** Padre, Se pur con un sì dolce nome,  
Che tenero anco in fasce udir ti piacque,  
Chiamarti mi concedi  
„ Pria di morir, che perder l'onor mio  
„ E più di morte, ascolta  
De la Figlia innocente un solo addio:

**Leo.** Meglio è, che parta. (*trà se vuol partire*  
*Alm.*

**Alm.** Ah Padre! Padre! ascolta?  
E una sola parola udirmi nieghi?  
*lo trattiene.*

**Leo.** Udir non devo un innonesta Figlia.

**Alm.** Et inonesta è Almira?

**Leo.** Il sospetto ti rende,

Lo sostien di Cleone il ferro in Campo.

**Alm.** Empio Cleone! e l'innocenza mia?

**Leo.** Non hà di colpa, e dal cimento pende.

**Alm.** Barbara forte! Pria

Che de l'estremo tuo vindice sdegno

Sia l'oggetto innocente, almen consola

D'un guardo per pietà

Tanta infelicità.

**Leo.** Guardo nò hò, che à fulminarti 'l serbo.

**Alm.** Anco un guardo mi nieghi!

Padre! Deh porgi quella man, ch'un tēpo

Amorosa scherzò dentro la Culla

Con le tenebbre Guàcie, almē ch'io baci.

„ Ne l'ultimo momento

„ Concedimila ancor per mio tormento.

„ Deh ti stringa, almen ti baci

„ Dolce man del Genitor.

„ Tutto il Cor ti lascio impresso,

„ E 'l rossor, che vedi espresso,

„ E del Labbro, e non del Cor.

Deh &c.

M'avicino ò timor! ò tenerezza

*S'avicina Alm. e Leo.*

Cara Destra v'imprimo i baci miei. . .

*S'inginocchia per prenderle la mano Leo-  
nidala riggetta, e parte.*

**Leo.** Scoftati, indegna sei.

A 3

SCE-



## S C E N A II.

*Almira.*

**P**adre! Numi! Innocenza!  
 Ove siete, ove sei?  
 Con chi parlo, ove sono, e chi m'aita?  
 Abbandonata, vilipesa, in ira  
 Al Genitor, à i Dei!  
 Et impudica è Almira! *(penso)*  
 E in che peccai? Rimede  
 Lo fai tù s'innocente  
 Fù 'l congresso d'amor per sol gradirti:  
 Squarcierom mi le Viscere, e vedrassi,  
 Se macchiato è l'Onor. *(penso)* Mà tanta  
 Tanta Onestà che vale? *(fede,*  
 Se l'infido Rivale:  
 Impura mi sostiene:  
 Se vince, al Padre moro, al caro Bene.  
 Dove ò Numi del profondo,  
 Dove ò Dei del Ciel m'ascondo,  
 S'oggi perdo l'Onestà... *(penso)*

## S C E N A III.

*Cleone, & Alm.*

*Cleo.* **A**lmira, anima mia... *(petto)*  
*Alm.* **A**lmira Anima tua? Indegno, e  
 Hai di chiuder un anima d'Onore!  
 Non è, se l'infamasti alma d'almira.  
 E ancor à quest'aspetto

Del

Del più casto desio specchio innocente  
 L'Empio guardo s'aggira?

*Cleo.* Almira...

*Alm.* Taci il nome,  
 Che profanò quel sentimento orrendo  
 Del disonor!

*Cleo.* Tanto furor...

*Alm.* Và in Campo,  
 E questa, che crudel, chiamì tua vtia  
 Sostenta con la morte de l'onore.  
 Và de la mia onestate ò traditore.

*Cleo.* O! ni almeno.*Alm.* E che dirai?*Cleo.* O Dio!

Non per tradir la tua onestate, ò 'l mio  
 Più sviscerato amor la pugna prendo  
 Cara...

*Alm.* Non più. T'intendo.

Và pur. Vinci, ritorna.  
 Tua non farò già mai,  
 Che impudica farò solo di morte.  
 Và. Perdi, e l'ispero; Il vincitor, il forte  
 Difensor d'innocenza  
 De l'intato Onor mio farà il Conforte.

Guardami in fronte prima,

O Traditor, e poi

In Campo và, se puoi,

Quel raggio ad oscurar.

Ne l'orrido momento.

Se cadi è 'l mio contento,

Se vinci è 'l mio morir

Per mai doverti amar.

Guarda. &amp;c.

C 4

SCE-



## S C E N A IV.

*Cleone.*

**I**N sì grave periglio,  
 Che si farà pensieri? e qual consiglio?  
 Si vinca, ò pur si cada  
 Sèpre infausto è l'splendor di questa spa-  
 E Almira, che difendo, (da?)  
 Vindice de l'Onor ne l'attentato  
 Di Rimede, hò nemica!  
 „ De la Bella lo sdegno,  
 „ L'ombre del suo furor sono i funesti  
 „ Prenunzi al mio temer, al suo morire.  
 Lasciar la pugna? Nò. L'Onor, l'impegno,  
 Le ragioni del Trono,  
 L'offeso Sangue un gran divieto sono.  
 O contrasto, ò cimento!  
 Sforzi d'amor, Leggi d'onor vi sento.  
 „ In sì grave periglio &c. *(resta pensando)*

## S C E N A V.

*Ericlene, e Cleone.*

*(forte.)*  
*Eric.* **P**Rincipe. Il Cor d'Eroe, la Destra  
 Et il genio real ti rendon degno  
 De la Sposa, e del Regno.  
 Solo tua fama oscura, e in dubbia sorte,  
 Di Rimede il Cimento.  
*Cleo.* Non temo. Il Ciel sovente  
 Arma il fulmine stesso incontro gl'Empi.

*Eric.*

*Eric.* E Rimede innocente. (sto)  
 Lo giuro a i Numi, a la mia Fede, e que-  
 Onorato candor del gran segreto t  
*Cleo.* Il sospetto lo fà.

*Eric.* Vano sospetto,  
 E Almira sol per discoprir sua fiamma  
 Trà l'ombre, e solo  
 L'invito, me presente. Andò Rimede,  
 E a sua ricusa offesa  
 la regal Donna in cieco sdegno incorse.  
 Almira non trascorse,  
 Ne alcuna reità trasse Rimede.

*Cleo.* Em'assicuri?

*Eric.* Aggiungo.  
 Rimede, egli non è. Col nome copre  
 D'Arato di Siconia alma reale,  
 L'alto valor, e l'opre.  
 Temi Arato in Rimede, e tanto basti.

*Cleo.* Che sento? e quai contrasti  
 Il Cor feroce incontra! Altro consiglio  
 Si prenda, e si dimostri *(a p. da se solo)*  
 Minor la tema, ov'è maggior periglio

*Eric.* E che risolvi?

*Cleo.* Scoprà  
 L'esito il mio pensier. Basta, che aperto  
 L'Vscio solo procuri,  
 Ch' à le Loggie reali è occulto ingresso.

*Eric.* Seconderò il suo Fato.

*Cleo.* E à l'or spera lo sdegno in me placcato:  
 E à l'or vedrai  
 La pace, il riso  
 Nel Cor, sul viso  
 A balenar.

C 5

Da.



Da vaghi rai

Traspiri amore,  
Che d'ambi 'l core  
può consolar.

E à l'or &c.

*S C E N A VI.*

*Eric. & Aceste.*

*Eric.* **N**El mio turbato Core  
Sento qualche sollievo, e del t  
Gran parte cede. Aceste? (more)

*Aces.* Ericlene, e pur anco  
Il geloso fantasma il senti scote?

Dati pace Ericlene, acqueta l'anima.

*Eric.* Cessano le procelle.  
Ch'aggitarò 'l pensier fino di morte.

„ Parmi che de le stelle

„ Or il tenor si cangi, e di speranza

„ Trappella un qualche lampo.

*Aces.* Lo voglia 'l Cielo in premio  
Di tua nobil costanza.

*Eric.* Tù fidovanne inosservato, e cauto  
A le Loggie reali,  
E le segrete porte  
Disserra, e poi socchiudi. All'opra serba  
Il tuo silenzio

*Aus.* Pronto  
Io t'ubbidisco. In petto  
Maggior gloria non hò del mio rispetto.

Pronto il Core, pronto il piè  
Alma grande, hò sol per tè,  
„ ubbidirti è gloria mia.

Chiaro merto de la fè  
E l'onor, che si desia. Pronto &c.

SCE-

*S C E N A VII.*

*Rimede affannato, & Eric.*

*Rim.* **E** Cleone dov'è? Dov'è 'l superbo?  
Vna, e due volte il campo,

Gira del brando il lampo,  
E tante ancora questa Reggia il piede;  
Lo chiamo, ne risponde, e non si vede!

*Eric.* Ah Rimede è qual ira,  
Qual impeto feroce in te divampa?

„ Riponi sì la Spada

Cessa la pugna, ei già ti cede Almira.

*Rim.* Come? Mi cede Almira, e cede il capo?

Non basta, nò. Rifiuti il mentitore

De giusti colpi miei l'avidò impegno;

Mà non ricusi quello

Di disdirsi, e piegarsi in faccia al Regno

A l'aspetto del Rè, d'Armira à i guardi,

Edir son mentitor, sono un indegno.

*Eric.* Lo condanna il silenzio.

Te assolve il suo fuggir dal gran cimèto,

E qual gloria maggior? Ti cede Almira:

Che vuoi di più?

*Rim.* Nò, nò; Pugna cimento.

Pende da la Virtù, dal ferro pende

d'Almira il Letto; il Trono,

Mà più l'onor, che questa man difende.

*Eric.* Il Letto? Oh Dio! Crudele,  
Nè risente il tuo Cor alcun rimorso  
D'amor, di fe tradita?

*Rim.* Altro non sento

C 6

Che



Che sdegno, che furore.  
 M'occupa tutto il Core  
 La fiamma di Vendetta, e non d'amore:  
 „ Sieguo l'erme fuggaci, e senza posa  
 „ Sin ch'il codardo afferro,  
 E che in campo ragion rēda al mio ferro.  
 Mi chiama in Campo ò bella  
 La gloria, & il furor.  
 Di sdegni mi favella,  
 Ne mi parlar d'Amor.

## S C E N A VIII.

*Ericlene.*

**B**olle nel sen feroce  
 Irato sangue, sì; mà temo ò Dio;  
 „ Che d'amore s'accenda occulto foco:  
 „ Furibondo lo cerca, e in ogni loco.  
 „ Tremo al periglio; e nuoce  
 Al tenero desio  
 Ogni sua smania, ogni spavento mio:  
 M'empie il petto  
 Rio timor,  
 E che farà.  
 Se il sospetto  
 Nel terror,  
 Si cangerà.  
 Sangue straggi spargerò.  
 M'empie &c.

SCE-

## S C E N A IX.

Loggie terrene corrispondenti agl' Appar-  
 tamenti d'Alm. con picciola Porta.  
*Almira, poi Ercleone.*

*Alm.* **E** Timida, e smarita (in Cápò  
 Fuggo i spasimi atroci. Ahi vista!  
 Freme Rimede, e chiama l'ēpio al Brādo.  
 Non hò più cor, e mi si gela il sangue  
 Ecco Rosilda. Amica, il dì fatale  
 E' giunto al viver mio. Da un filo pende  
 Tutto l'onor d'un'anima reale  
*Eric.* Non temer ciò, ch'è giusto il Ciel di-  
*Alm.* Io tremo, e assai mi pesa (fende  
 L'esser fatta bersaglio à l'infedele.  
 V'aggiugni, che difesa  
 Altra non hò, ch'l mio crudel dispetto,  
 Del mio bene il periglio,  
 E periglio imminente? e'l vedi il Campo.  
*Eric.* E questi è'l mio sospetto? (trà se à par.  
*Almira:* il disperar niega consiglio.  
 Spera, e pensiamo. Hai Cleone amante;  
 Tosto lo chiedi, e'l priega;  
 Alletta l'amor suo; piagni sospira  
 Al fiero il gran cimento  
 Lusinga, e divertisci. Al dì rittogli  
 Il fatale spavento;  
 E poi chi sà? Tutto sperar fà il tempo.  
*Alm.* Ah Rosilda! Mi cogli  
 Nel più averso parer. Pure si faccia  
 Per salvar il mio bene, e la mia fama:  
*Eric.*



**Eric.** Secondi amor l'inganno, (e la mia br-  
a parte. (ma.

Basta per ingannar  
Saper sol lagrimar,  
E sospirar.  
E l'arte di Beltà,  
E altr'Armi usar non sà  
Per trionfar. Basta &c.

## S C E N A X.

*Almira, poi Cleone, che entra per la picciola  
Porta, il quale fà cenno à genti Armate che  
si fermino.*

**Alm.** IL perfido Cleone,  
E fignerò d'amar? e con qual Core!

**Cleo.** Almira?

**Alm.** L'infedele! e qual ardire  
Nelle guardate Soglie  
scorta ti fù?

**Cleo.** Fù amore,  
E fù giustizia à quel'imper, che tengo  
Di presservar il Pegno  
Del Talamo, e del Regno.

**Alm.** Che oscurò dir (trà se) E come  
Figner amori! Alma non hò sì vile [à par.  
Audace, parti.

**Cleo.** Nò. Perdona ò bella,  
Se ardisce questa mano  
Custodir le speranze in tè di Sparta.

**Alm.** Indiscreto, e tant'osi?  
Una spartana Vergine reale

Ten-

Tentar!

**Cleo.** M'è forza, e'l nobil Cor lo sdegna.

Amici, ò là? Vieni.

*Fà cenno à Genti Armate, che entrano dalla  
Porta, e circondano Alm.*

**Alm.** Soccorso, ò Numi!  
Lasciami.

**Cleo.** Vieni.

[le fà forza

**Alm.** Iniquo! Aita.

(alza le voci.

## S C E N A XI.

*Rimede, che sopraggiugne nel punto, che Cleone fà  
forza ad Alm: Poi Leonida con Guardie.*

**Rim.** Ferma. (sfodera la spada.

Forza ad Almira! Un tant'ardir  
**Alm.** O Dei! (difendi

**Cleo.** E che pretendi?

**Rim.** Tante ingiurie punir, e vendicarmi

**Cleo.** Eccomi pronto. (la Spada.

**Alm.** E avrò pur Cor! (Sfodera anco Cleo.

**Rim.** à 2. A l'armi.

*Segue l'incontro in cui Cleone cade con un piede à  
à terra, e Rimede le guadagna la Spada.*

**Rim.** Cedi la Spada.

**Cleo.** Cedo. O' stelle! Hai vinto.

**Leo.** Che veggo! Al suol caduto, e disarmato  
Cleone?

**Alm.** O Dei! respiro.

Padre l'empio infedel tentò rapirmi.

**Rim.** Io m'opposi, lo vinsi. (à Leo.) E pur ca-  
desti?  
à Cleo.

Del



Del tuo rossor à l'ombre cmmmai risorga  
L'onor d'Almira, e la mia gloria.

*Cleo.* Siegui

Siegui la tua Vittoria,  
E scrivi col mio sangue  
La tua fortuna.

*Rim.* Hò già compita. Prendi

La Spada Almira, e à tuo piacer disponi.

*Alm.* Pietate, e sdegno sento. (*à parte.*

Prendi 'l ferro. Gl'imponi

Legge d'onor, e miglior uso.

*porge la spada à Cleone, che l'accoglie, e si leva.*

*Rim.* O' grande,

E generosa.

*Cleo.* Il bacio,

E lo dirò per l'avvenir tuo dono.

Giammai d'usarlo intesi, e lo protesto

Contro'l tuo honor, e fù mio sol desio

Il piacer de la pugna

Per sostener il Soglio.

*Leo.* E il ratto, che tentasti?

*Cleo.* Gli Effori mi fur scorta,

Mi diero leggi à custodir Almira,

Perche mano straniera

Non strignesce di Sparta; e Scettro, e Spo-

*Leo.* Le Leggi de la Sparta

Non difendon le colpe.

Errasti, e mal usati

Furno i giusti decreti, e le discolpe

Sostenerò de gl'Effori in Senato

Al fine pur cedesti?

*Cleo.* Non à l'eroico ardor, cessi al mio fato:

Hò un'alma forte,

Che

Che à fronte de la morte

Del suo timor non sà.

Averso Fato

Può farmi sfortunato,

Non strignermi à viltà. Hò &c.

## S C E N A XII.

*Leonida, Almira, e Rimede.*

*Leo.* **R** Imede ecco t'abbraccio.

**R** Figlia ti stringo, e bacio.

Vestra innocenza fù de Numi impegno

Vado in Senato à preservar il Regno.

L'innocenza, ed il valor

Renderanno illustre, e chiaro

Vostro nome ad ogni età.

L'alto ragio de l'onor

Trà le Stelle splenderà?

L'innocenza &c.

## S C E N A XIII.

*Alm. Rim.*

*Alm.* **A** Tanto amor, e fede

Tutto devo il mio Cor. Addio

Sovengati mio caro, (*Rimede.*

Che vivo sol pertè.

Tù sei l'animamia.

La tua vittoria sia

Il premio di mia fè.

Sovengati &c.

SCE-



## S C E N A XIV.

Rimede, &amp; Aceste.

*Aces.* **R**imede, e pur vincesti, e la vittoria  
T'apresta, e Regno, e regal spo-

*Rim.* Aceste, (fa

Non fur mie voglie queste.

Solo desio di gloria

M'invitò, mi diè forza a l'alta pugna.

Almira in mè difesi.

*Aces.* E Rosilda, che langue  
Diminaciata morte trà i spaventi?

„ Sù l'ara del suo sangue

„ Vittima rea di violata fede

„ Il Cor fà di Rimede

*Rim.* „ O Dio; Rosilda

Per mè langue, sospira; (pensa

*Aces.* Perche manchi à la fèspofo d'Almira.

*Rim.* O' rancore geloso! (trà se.

Non sono ancora Sposo.

Vanne dillo à la Bella. Hò una sol fede,

Ed un solo rispetto,

E d'Almira l'amor di gloria oggetto.

*Aces.* Se'l tuo genio non è che rispetto,

Se'l tuo affetto non è, che virtù,

Tieni un core, che pari non hà.

Mà ti guarda; che spesso tal volta

Dal rispetto l'amore si fa.

Se'l &c.

SCE-

## S C E N A XV.

Rimede.

Rosilda, e per me langue, e del morire  
Minacia il suo bel cor. Quel cor, ch'ado-  
E pur dirle nò posso ancor io moro! (ro.

„ Ah cruda pietate

„ Che d'Ericlene il sol dover condanna,

„ E in lei non si compiacque

„ Pur un mio guardo. E in tè idolo mio

„ Tutta l'anima, il piacer, tutto il desio,

„ E lasciarti dovrò? con il tormento

„ Di non averti espresso

„ Della mia crudeltà l'ultimo affanno?

Rosilda, e dove sei?

Vieni. e vedi ne l'ultimo momento

Tutta l'anima mia stillarsi in pianto,

„ In pianto il sangue, il cor, quest'occhi

Mà sì, sì, che vi sento (miei.

Sposa reale al Talamo chiamarmi,

E voi Trombe Siconie al patrio Impero.

Mio ben dovrò partire,

E dirlo à tè potrò senza morire?

„ Luce de gl'occhi miei.

„ Vieni, vedi, Rosilda, e dove sei?

Parto Rosilda bella,

Ne dirlo à te poss'io,

Se tutto il dolor mio

Non ti favella.

E se'l volessi udir

Vedresti il mio morir

Senza favella.

Parto &c.

SCE-



## S C E N A XVI.

Sala Regia con Trono.

*Almira, e Leonida.**Leo.* **F**iglia.*Alm.* Mio Rè, mio Genitor? : :

Intesi.

È 'l giubilo s'estende

Oltre l'usato in seno. Oggi ti rende

Alto valor ne l'Innocenza illustre.

Degl' Effori depresso,

E il solevato ardire.

Non straniero lo Sposo

Degno di tè, di sua virtute hò scielto?

*Alm.* Questi certo è Rimede *(a parte*

Amato Padre e il mio voler tua legge.

Legge del Ciel del Mondo.

Strignerò quella Destra,

Che porger mi ti piaccia.

Sol felice Imeneo per te si faccia.

Io bacio il tuo cenno

Caro Padre ne l'Eletto,

S'è il Diletto

Del mio Core, e del mio amor?

Adoro la Legge

Ne lo Sposo, se l'elegge

Non gradito à questo Cor?

Io bacio &amp;c.

SCE-

## S C E N A XVII.

*Cleone, Leonida, e Almira.**(fatto.)**Cleo.* **C**on quel rossor, che mi prescrive il  
A' cenni tuoi ecco di regio cepo  
Cleone unico tralcio. Almira! O Dei?*à parte osservando Almira.**Leo.* Alta necessità, ragion di stato

Ti chiedono. Ben comprendo.

Il gran genio del Regno

Il tuo sangue, la fè. Se tale sei

Poste in oblio le già passate cose,

Opra da Grande, e di tè degno.

*Alm.* O Dei! *(trà se.)**Cleo.* Che mai farà? *(à par.)* Che intendi?*Leo.* Or attendi, e vedrai.*Alm.* Mie tradite speranze, e che fia mai!*à parte trà se:*

## S C E N A XVIII.

*Rimede, che viene incontrato da Leonida, e detti.**Leo.* **E**cco Rimede. Ah nò Rimede. Arato  
Degno Rè di Siconia, ecco t'abrac-*Rim.* Son scoperto! e come? *(cio**à parte trà se.)**Leo.* E se distinti

Gl'onori non vedesti al tuo gran merto

S'incolpi quel piacere,

Che avesti di celarti in questa Corte,

Tù



Tù pur lo fai, e lo dicesti *(a Rleo.*

*Cleo.* E' vero,

E à mè Rosilda il disse.

*Rim.* Come! Rosilda il sà! Mà non v'è scāpo.  
*trà scà parte.*

Non niego. Arato sono

Non men di Cor di quel che fui Rimede.

Perdona. Alti riguardi

M'han vietato scoprirmi.

*Alm.* Lascia gran Rè, ch' à la tua sorte anc' io  
Doni tutto 'l piacer de' miei rispetti.

*Cleo.* Io pure riconosco

Ne l'eroico valor Alma reale.

*Leo.* Pugnasti, e in giusta sorte

Sei degno de lo Scettro, e Vincittore

T'acclama il gran Senato.

Almira in Sposa prendi.

*Cleo.* Ahi fier dolore, *(à parte.*

*Alm.* Mio Ben, mio Rè.

*Rim.* Eccomi. . . . .

*Va in contro Rimede per porgerle la mano; Così*

*Rim. verso Alm.*

## SCENA XIX.

*Ericlene, che si frappone, Aceste, e Detti.*

*Eric.* Ferma Arato.

*Rim.* Rosilda!

*Eric.* A mè tal Destra, *(le prende la mano*

*Che ministra giurasti*

*in Argo de la fè con Ericlene:*

*Pria nel mio Cor ferro crudele immerga,*

*Che*

Che d'altra sia. Rimira

*Le mostra un foglio.*

il Foglio sopra cui la fè firmasti.

*Rim.* Ericlene, la Sposa!

*Eric.* Sono Ericlene, e basti.

Col nome di Rosilda già intendesti

La cagion de sospetti, i miei disastri.

*Alm.* Tù Sposa.

*Cleo.* O' Ciel! *(trà se*

*Leo.* Che sento?

*Rim.* Vieni Sposa diletta, e sola sei

Quella per cui serbai l'intata fede,

Ch'ad ogn'altra negai. La mano eccelsa

D'Almira, e 'l giuro a i Dei

Dal paterno, voler prima concessa)

Destinavo à Cleone,

Bastando à mè 'l piacer di questa Gloria

Per cui solo qui venni.

Ecco t'annodo ò cara

*Alm.* O' mio tormento! *(trà se à parte.*

*Eric.* E fedele mi sei. *(à Rim.*

*Rim.* Sì mio contento.

*Aces.* Bacio la regal mano, e lieto unisco

Di servaggio fedel tutti i rispetti.

*Rim.* Caro Aceste. Permetti

Benigno Rè la Figlia

A Cleone per Sposa, e lo fò degno

Di quel genio real, ch'in mè fissasti;

E tù bella lo accetta.

*Cleo.* O' generoso Arato. O' Grande imploro

il regio assenso. *(à Leo*

*Alm.* O Dei? *(à par.*

*Leo.* L'apresto. Almira

Quest'



Quest'è voler de Numi. Il Trono ascen-  
à Cleo. (di.

Cleone con Almira.

*Viene portata la Corona, e Scettro, e segue l'  
incoronazione di Cleone.*

*Alm.* Al tuo cenno ubbidisco, e i Numi ado-

„ *Cleo.* Mio ben le faci accendo. (ro,

„ M'annodi Amor?

„ *Alm.* Accetto

„ Il fedele piacer, e amor ti rendo

*Cleo:*

*Rim.*

à 2. Ecco la Destra.

*Alm.*

*Eric.*

*Tutti*

*Coro.*

à 2. E con là Destra il Core.

Viva la Gloria, e Amore.

Viva Amor in nobil Core.

E in Amor la Glorià viva.

A la fede, & al valore

Il Trionfo Amor ascriva.

Viva &c.

**Fine del Drama.**

**Aggiunta ; e comutatio-  
ne di Canzoni nell'-  
Arato in Sparta.**

## ATTO PRIMO

### S C E N A VI.

*In vece della Canzone, che in comincia.*

*Rim.* Cara vita &c.

*Rim.* Aura cara, e fortunata

Va à la bella Sposa amata ;

E le narra il grand'impegno

Sappia solo, che la fama

Brama il Cāpo, e non il Regno ;

Aura &c.

Se il mio tenero affetto ; e quello che siegue.

## ATTO SECONDO

### S C E N A III.

*Nel fine in vece della Canzone.*

*Alm.* Non esser sì crudele &c.

*Alm.* Sì, t'aspetto

Mà . . . L'hò detto,

Vieni, ò pena! ò mio rossor

Tù lò fai ;

Tù saprai

Il segreto del mio Cor.

Sì &c.

(à p.

(à p.

(ad Eric.

(à Rim.

AT-



24  
ATTO SECONDO

SCENA V.

*In fine in vece della Canzone.*

*Erie.* Sì vada, sì tenti &c.

*Erie.* Cara costanza assisti,  
E non, mi abbandonar;  
E fami Core.

L'ingrato non vdisti! (ad *Aces.*)

Mi voglio vendicar:

E vn traditore.

Cara &c.

ATTO TERZO

SCENA V.

*In fine in vece della Canzone.*

*Cleo.* E all'or vedrai &c.

Leggo nel tuo bel volto

Carratteri d'amor;

Che ben comprendo.

E conpiacer t'ascolto;

Il fauellar del Cor

Col Core intendo.

Leggo &c.

AT-

75  
ATTO TERZO

SCENA VI.

*In vece della Canzone.*

*Aces.* Pronto il Cor &c.

*Aces.* Questa, che parla, e vedi

Anima del piacer,

Fasto del mio douer

E la mia fede.

Bella riposa il Cor

Nel mio fedele amor;

E nel mio piede.

Questa &c.

ATTO TERZO

SCENA IX.

Loggie Terrene.

*In vece della Scena d'Alm. con Erie.*

*Alm. Solo.*

*Alm.* E timida, e smarita

Fugo i spasimi atroci. Ah! vista! In Cãpo

Freme Rimede, e chiama l'ẽpio al brãdo

Non hò più Cor, e mi sigela il sangue

Io tremo, e assai mi pesa

L'esser fatta bersaglio à l'infedele.

M'affanna, che difesa

Altra non hò, che'l mio crudel dispetto;

Del



Del mio bene il periglio ;  
E periglio imminente, e' l' vedo in Cãpo.

S C E N A X.

**Almira, poi Cleone &c.**

*Alm.* Il perfido Cleone,  
E soffrirò veder? e con qual Core!

**C/Co. Almira &c.**

**Con quello, che siegue.**

СВЕТ ОТА

7 A 7 E C 2

1919 Feb 21

10-11-1944

WFO 100

1944-1945

log10(1+abs(1-2\*idA.inorm))  
log10(1+abs(1-2\*idB.inorm))

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

W. H. & A. Co. 2000

1941-1942

2000

OTTOGILB ISHAK

100